



**Ente di Gestione per  
i Parchi e la Biodiversità  
Emilia Orientale**

*N. 103 Registro delle deliberazioni del Comitato esecutivo*

**VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO**

**SEDUTA del 15 dicembre 2016**

L'anno **DUEMILASEDICI**, il giorno 15 del mese di dicembre, alle ore 16 presso la sede di Monteveglio, via Abbazia 28, loc Monteveglio - 40053 Valsamoggia (Bo), a seguito di convocazione del 12/12/2016, conservata in atti con Prot. n. 4074, si sono riuniti i componenti del Comitato Esecutivo.

All'atto della discussione del presente argomento, risultano, come di seguito indicato, presenti o

<b>Nominativo</b>	<b>In rappresentanza di:</b>	<b>Qualifica</b>	<b>Presente</b>
Ceccoli Sandro	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale Comunità del Parco Regionale Abbazia di Monteveglio	Presidente	X
Minghetti Gabriele	Comunità del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Rappresentante	X
Franchi Romano	Comunità del Parco Storico regionale di Monte Sole	Rappresentante	X
Fabbi Maurizio	Comunità del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone	Rappresentante	X
Baruffi Antonio	Comunità del Parco regionale Corno alle Scale	Rappresentante	X
Minganti Lorenzo	Città Metropolitana	Rappresentante	no
Morisi Andrea	Comuni aderenti alla convenzione 'GIAPP'	Rappresentante	no

**Presenti n. 5** **Assenti n. 2**

Assiste in qualità di Direttore il Dott. Massimo Rossi.

Accertata la presenza del numero legale, Ceccoli Sandro, in qualità di PRESIDENTE, dichiara valida la seduta ed invita a passare alla discussione del n.1 dell'o.d.g. avente ad oggetto:

**Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019) - Approvazione del programma operativo 2017**

## IL COMITATO ESECUTIVO

### Delibera:

- 1. di approvare** il "Programma operativo 2017" previsto dal vigente Piano di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - 2015-2019" allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- 2. di dare mandato** al Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità di predisporre, come previsto dal Piano di gestione e controllo del Cinghiale, le conseguenti Autorizzazioni al controllo relazionando periodicamente al Direttore circa l'andamento del Piano.

### Motivazione

Il Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa è istituito dal 1988 con la Legge regionale n. 11 e compare nell'Elenco ufficiale delle Aree protette con il codice EUAP0178 (Decreto Ministero dell'Ambiente del 27 aprile 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010). La sua attività è determinata principalmente dalla Legge quadro sulle aree protette (L. 394/91) e dalla relativa normativa regionale (L.R. 6/2005).

L'attuale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale è subentrato al Consorzio di gestione del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa dal 1 Gennaio 2012 per effetto della L.R. n. 23 del 24/12/2011, norma con cui la Regione ha attuato una profonda riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della rete Natura 2000.

Tra le diverse finalità istituzionali all'Ente compete la gestione della fauna anche al fine di assicurare una presenza equilibrata delle diverse specie/popolazioni tendo conto anche della presenza di attività agricole. Nel caso di specie come il Cinghiale, elemento autoctono del contesto appenninico che determina un considerevole impatto sulle attività agricole, si rende opportuno inquadrare la complessa problematica di gestione all'interno di un "piano di gestione pluriennale" che definisca finalità, metodi e modalità di verifica dell'efficacia delle azioni intraprese. L'Ente ha pertanto predisposto il "Piano di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) all'interno del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa" sulla base delle più recenti indicazioni del Ministero dell'Ambiente.

Con Deliberazione n. 78 del 29 Dicembre 2014 il Comitato Esecutivo ha approvato il suddetto Piano dando mandato al Direttore di predisporre il "Programma operativo 2015" da sottoporre all'esame del Comitato al fine di riprendere appena possibile le attività di gestione e controllo della specie nell'Area protetta.

Con Determinazione n. 25 del 8 Gennaio 2015 il Direttore ha provveduto ad approvare la "Valutazione di incidenza" ex Del. G. R. n. 1191/2007 relativa al "Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)" all'interno del SIC-ZPS IT 4050001 "Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa che valuta "negativa ma non significativa (con prescrizioni)" l'incidenza delle azioni previste nel "Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)".

Nel corso del 2015 il Piano è stato attuato sulla base del "Programma operativo 2015", approvato con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 17 del 27 Febbraio 2015 e sulla base della Determinazione 137 del 24 Marzo 2015 il Direttore che ha approvata l'Autorizzazione al controllo per il 2015.

Il Piano è stato dunque attuato a partire dalla fine di Marzo 2015: è di tutta evidenza che 9 mesi rappresentano un periodo assolutamente insufficiente a trarre conclusioni circa l'efficacia dello stesso sul medio/lungo periodo. L'Area tecnica competente giudica favorevolmente le attività svolte: è chiaro che il primo anno è servito a mettere a punto la complessa organizzazione necessaria e che la sua attuazione sta avvenendo per gradi, dando la priorità a quanto appare più importante e urgente, ponendo la massima attenzione a quanto prevede il Piano e attuando una strategia adattativa, al fine di porre in essere correzioni, cambiamenti o migliorie qualora necessarie.

Al momento il Programma 2016 è ancora in corso di attuazione: nel corso del 2016 sono stati abbattuti oltre 500 esemplari (di cui oltre 250 esemplari in strutture di cattura). Per condurre una appropriata analisi del programma 2016 occorre attendere la conclusione dell'anno ed attendere informazioni basilari (danni indennizzati alle Aziende del Parco a cura della Regione Emilia-Romagna). I dati di abbattimento e della prevenzione operata dall'Ente sono stati al momento cartografati e archiviati. L'analisi dei dati raccolti verrà condotta appena disponibili i dati ufficiali della Regione.

L'Ente ritiene prioritario dare continuità all'azione di controllo della specie e provvede pertanto all'approvazione del Programma 2017 in tempi utili non avere effettive interruzioni.

Su indicazione del Direttore il Responsabile del Servizio Biodiversità ha predisposto la proposta tecnica sottoposta all'esame del Comitato Esecutivo. Tale programma costituisce il principale riferimento attuativo per la predisposizione degli interventi di prevenzione e controllo nel corso del 2017 e potrà essere eventualmente integrato anche alla luce dell'analisi del periodo 2015/2016.

Il documento stabilisce in particolare i seguenti criteri:

- il responsabile del procedimento e i responsabili delle attività di controllo;
- gli obiettivi strategici nel periodo di attuazione del programma;

- i soggetti da coinvolgere nelle azioni di prevenzione e controllo (volontari, dipendenti di altre Amministrazioni, ecc.) e loro caratteristiche tecniche;
- le modalità di formazione/aggiornamento attraverso corsi organizzati dall'Ente destinati ai soggetti che collaborano alle operazioni di controllo a diverso titolo (agricoltori, selecontrollori, volontari, ...);
- le modalità generali di coinvolgimento dei portatori d'interesse;
- le modalità di utilizzo della carcassa degli animali abbattuti, ivi compreso il criterio con cui determinare l'eventuale prezzo di cessione nonché eventuali forme di agevolazione e/o di cessione delle carcasse in beneficenza.

**Piano di gestione e controllo del Cinghiale  
nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi  
e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)**

**Programma operativo 2017**

*Il Piano di gestione e controllo del Cinghiale è stato approvato Deliberazione del Comitato  
Esecutivo n. 78 del 29 Dicembre 2014*

*Il "Programma operativo 2017" è stato approvato con Deliberazione del Comitato*

*Esecutivo n. 15 del Dicembre 2016.*

## Indice

Premessa .....	3
Obiettivi del Programma operativo 2017.....	4
Responsabile del Programma e i responsabili delle attività di controllo .....	6
Soggetti coinvolti nelle azioni di prevenzione e controllo.....	6
Caratteristiche dei coadiuvanti .....	7
Attività previste dal Programma .....	10
Autorizzazione preventiva del proprietario del terreno .....	12
Destinazione degli animali abbattuti.....	13
Analisi e valutazione critica sull'attuazione del Piano .....	15
Coinvolgimento dei portatori d'interesse .....	15
Prescrizioni derivanti dal procedimento di Valutazione di incidenza" ex Del. G. R. n. 1191/2007.....	16

## Premessa

Il Piano di gestione e controllo del Cinghiale, di durata quinquennale, viene sviluppato in più Programmi operativi al fine di meglio adattare la sua attuazione alle esigenze gestionali dell'Area protetta ed all'evoluzione della problematica determinata dalla specie su aree agricole e particolari habitat.

Il Programma operativo (PO), che viene approvato dall'organo esecutivo dell'Ente e fa in ogni caso riferimento a quanto previsto dal Piano, costituisce il principale riferimento attuativo per la predisposizione degli interventi di prevenzione e controllo.

Il presente Programma operativo si riferisce all'attività gestionale prevista per il 2017 e stabilisce in particolare i seguenti criteri:

- gli obiettivi strategici nel periodo di attuazione del programma;
- il responsabile del procedimento e i responsabili delle attività di controllo;
- i soggetti da coinvolgere nelle azioni di prevenzione e controllo (volontari, dipendenti di altre Amministrazioni, ecc.) e loro caratteristiche tecniche;
- le modalità di formazione/aggiornamento attraverso corsi organizzati dall'Ente destinati ai soggetti che collaborano alle operazioni di controllo a diverso titolo (agricoltori, selecontrollori, volontari, ...);
- modalità generali di coinvolgimento dei portatori d'interesse;
- la modalità di utilizzo della carcassa degli animali abbattuti, ivi compreso il criterio con cui determinare l'eventuale prezzo per la cessione, nonché eventuali forme di agevolazione e/o di cessione delle carcasse in beneficenza.

**In attuazione al presente Programma operativo (PO) seguirà l'emanazione della "Autorizzazione al controllo" (AC)**, ossia l'atto amministrativo che individua con precisione le modalità d'azione di controllo propriamente detto, specificando gli obiettivi e le tecniche da utilizzare nell'ambito delle operazioni di controllo nel periodo di riferimento nel rispetto dei principi e delle modalità previste dal Piano e delle ulteriori indicazioni e previsioni del Programma operativo (PO).

Si tratta di un provvedimento che indica in particolare:

- responsabile dell'operazione di controllo, scelto tra personale della pubblica amministrazione;
- l'area di intervento in cui viene effettuata l'attività prevista nel periodo di riferimento dell'AC;
- elenco nominativo dei soggetti coinvolti e il tipo di mansione dei diversi operatori per le attività di prevenzione, allontanamento e controllo diretto;
- le tecniche di prevenzione impiegate (prima e durante il verificarsi del danneggiamento);
- le tecniche di allontanamento incruento da utilizzare;
- le tecniche di cattura e/o abbattimento da utilizzare;
- le caratteristiche degli animali da sottoporre ad abbattimento selettivo, precisando le caratteristiche (classe di età, sesso) e le modalità operative da utilizzare (gabbia, tiro selettivo, ...) di riferimento;
- destinazione degli animali abbattuti ed delle eventuali agevolazioni per la vendita ad agricoltori, agricoltori che hanno subito un danno significativo, controllori coadiuvanti, a cittadini che ne facciano richiesta ovvero la cessione gratuita delle carcasse a fini di beneficenza;
- modulistica di riferimento a tutte le attività di prevenzione, controllo, verifica e raccolta dati.

Tale provvedimento potrà essere integrato e modificato durante il periodo di attuazione del Programma operativo al fine di meglio adattarsi alla contingenza e raggiungere gli obiettivi del Piano e del Programma stessi.

## Obiettivi del Programma operativo 2017

E' opportuno richiamare i principi già stabiliti dal Piano di gestione e controllo che prevede in particolare di:

- rafforzare **il principio dell'obbligo della prevenzione** come tecnica preliminare alle azioni di controllo diretto subordinando l'attuazione delle azioni di "controllo all'aspetto" all'applicazione di adeguate misure di prevenzione;
- creare uno **stretto legame** tra attività agricola, rischio di danneggiamento, prevenzione, danneggiamento effettivo, indennizzo, abbattimento, struttura della popolazione; tali informazioni verranno implementate in un *data base* cartografico per una migliore analisi delle attività svolte;
- utilizzare **prioritariamente il sistema della cattura (mediante gabbia o chiusino)** rispetto alle altre tecniche di prelievo (aspetto/girata) al fine di ridurre la densità entro equilibri e limiti compatibili con le molteplici esigenze dell'Ente (conservazione naturalistica da un lato e mantenimento di attività agricole dall'altro), e riferendosi alla così detta densità agro-forestale (*sensu* PFV);
- garantire che **il prelievo degli animali interessi principalmente la classe giovanile (80%)**; si dovrà infatti riportare la struttura di popolazione verso condizioni di "maggiore naturalità" rispetto alla situazione attuale;



- **introdurre tecniche di dissuasione e allontanamento incruento** (con cane, armi speciali,... )
- utilizzare l'**abbattimento all'aspetto essenzialmente sulle colture in atto**;
- **utilizzare la tecnica della girata a complemento** delle catture e dell'abbattimento all'aspetto in situazioni in cui tale tecnica risulti opportuna e più efficace ed assicurare un tempestivo ed efficace recupero dei capi eventualmente feriti mediante cani abilitati;
- **affrontare, con gli strumenti tecnici e le risorse economiche contemplate dal Piano di controllo, la problematica dell'inurbamento del Cinghiale**, fenomeno presente da anni su cui nell'ultimo trimestre 2015 si è posta particolare attenzione, utilizzando prioritariamente la prevenzione e operazioni di controllo (aspetto/girata) in cui si è data massima priorità alla sicurezza;
- **assicurare in ogni caso che dette operazioni avvengano** con la massima attenzione alla sicurezza delle persone e nel rispetto della normativa sul benessere animale, avendo rispetto per la diffusa sensibilità su tali argomenti.

**Nell'ambito dei primi due anni di attività verrà verificata e meglio definita quella "densità funzionale al danno" prevista dal Piano, densità legata all'entità del danno che il contesto dell'Area protetta può effettivamente sopportare grazie all'azione sinergica di prevenzione e controllo.**

**Nell'ambito del Programma operativo 2017 costituiscono obiettivi specifici i seguenti punti:**

- il danno determinato dalla specie all'interno del Parco dovrà risultare mediamente inferiore a 30 mila euro annui sul quinquennio: considerata l'esigenza di mettere a punto il complesso sistema di prevenzione e di gestione, si stabilisce in 35 mila euro annui la soglia di danno nel territorio del Parco per il 2015;
- il danno determinato a livello di singola azienda dovrà risultare mediamente inferiore ai 2.000 euro;
- si dovrà operare un'attività complessiva (prevenzione e controllo) funzionale ai suddetti obiettivi;
- il prelievo dovrà interessare almeno al 75% esemplari di meno di un anno di età (*sex ratio* 1:1) ed essere realizzato almeno al 75% mediante gabbia/chiusino;
- nei contesti limitrofi ad aree urbanizzate o con significativa presenza di case sparse si dovranno realizzare operazioni di allontanamento incruento preventive alle operazioni che comportano l'abbattimento verificando, per quanto possibile, la loro efficacia;
- si dovrà operare un prelievo annuo di almeno 40 esemplari su colture oggetto di danni;
- si dovrà realizzare almeno 2 km di nuove recinzioni (fisse o elettrificate);
- si dovrà realizzare annualmente almeno un evento di formazione/aggiornamento per

agricoltori e operatori.

## Responsabile del Programma e i responsabili delle attività di controllo

**Il Responsabile dell'attuazione del Programma operativo** è il Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità.

**Responsabili delle operazioni di controllo** sono il **personale di vigilanza dell'Ente** e più precisamente:

- il Guardaparco Marco Vasina, con funzione
  - a) di addetto all'attività di prevenzione e raccolta dati sui danni;
  - b) di coordinatore operativo delle operazioni di controllo diretto mediante aspetto/girata e alle operazioni di dissuasione/allontanamento svolte dai Selettori autorizzati;
- il Guardaparco Simone Vignudelli, con funzione di addetto all'attività di controllo diretto mediante strutture di cattura (gabbie/recinti)
- il Guardaparco Mauro Rosso, con funzione di supporto operativo.

## Soggetti coinvolti nelle azioni di prevenzione e controllo

Il Piano ha già definito e previsto la collaborazione alle operazioni di controllo di diverse figure di seguito descritte.

**Titolari della vigilanza:** soggetti appartenenti al personale dell'Ente, alla Polizia Metropolitana, al Corpo Forestale dello Stato, alla Polizia Veterinaria o ad altri soggetti previsti dall'art. 19 della L. 157/92. Nel corso del 2017 tale ruolo verrà svolto dai Guardaparco alle dipendenze dell'Ente.

**Controllore coadiuvante:** collabora con i Responsabili del controllo dando attuazione alle azioni di controllo; agisce secondo quanto stabilito dal Piano e dal PO nonché nel rigoroso rispetto della "Autorizzazione al controllo"; è titolare di regolare licenza di caccia e viene iscritto in un "Elenco dei Controllori coadiuvanti" (riportato nell'Autorizzazione al Controllo) in cui vengono registrati quanti abilitati mediante appositi corsi/incontri formativi organizzati dall'Ente o da altro Ente pubblico.

Tra i coadiuvanti l'Ente prevede il coinvolgimento di qualificati soggetti a cui attribuire specifiche funzioni di seguito descritte.

Controllore coadiuvante "referente d'ambito". Al fine di un miglior coordinamento dei volontari e di una puntuale raccolta di dati, l'Ente potrà individuare tra i Controllori coadiuvanti uno o più "referenti d'ambito" i cui compiti e specifici ruoli verranno dettagliati nella AC; in tal caso potrà essere previsto e consentito, se ritenuto opportuno, l'impiego di automezzi di proprietà dell'Ente per lo svolgimento delle diverse attività.

Controllore coadiuvante addetto al recupero. Considerata la necessità di provvedere alla ricerca e recupero dei capi feriti nel corso dell'operazione di controllo, è prevista l'individuazione di collaboratori con specifica abilitazione e l'impiego di cani appositamente abilitati; l'operazione coordinata dai responsabili o dal "referente" verrà documentata da apposito documento

operativo.

Controllore coadiuvante addetto all'attuazione delle misure incruente e di allontanamento. Il Piano prevede l'impiego di tecniche incruente che possono prevedere l'utilizzo di proiettili di gomma, colpi a salve, petardi, dissuasori acustici, sagome terrifiche e cani limieri o adatti ad allontanare gli animali da zone di rimessa o colture in atto. Per l'impiego di tali tecniche ci si avvarrà, se necessario di coadiuvanti con specifica formazione e/o esperienza al riguardo.

**Agricoltore coadiuvante:** il Piano consente il coinvolgimento degli agricoltori che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile; l'Agricoltore coadiuvante, che dovrà essere titolare di licenza di caccia e avere una adeguata e comprovata competenza tecnica, opera esclusivamente all'interno del proprio fondo e collabora su indicazione del Responsabile del controllo secondo quanto stabilito dal presente Piano, dal "Programma operativo" e dall'"Autorizzazione al controllo". Con deliberazione del Comitato esecutivo (n. 41 del 29 Maggio 2015) si è concessa la possibilità di autorizzare anche agricoltori privi del titolo di Selecontrollori di operare esclusivamente su colture presenti su fondi di proprietà; tale facoltà dovrà risultare efficace ai fini del Piano e non dovrà comunque creare i presupposti ad una forma di "attività venatoria" esclusiva per il proprietario del terreno o suoi familiari, andando a limitare le ordinarie attività di controllo da parte dei selettori dell'Ente.

#### **Gestione delle gabbie/recinti di cattura presso Aziende Agricole**

L'Ente individua nominativamente le persone coinvolte nella gestione delle gabbie/recinti di cattura. Potranno essere coinvolti in tali operazione, oltre al titolare dell'Azienda agricola richiedente, i propri dipendenti, familiari diretti conviventi, controllori coadiuvanti o altre persone operanti a titolo volontario che assicurino una competenza nella gestione di strutture di cattura. Ad ogni gabbia/recinto sarà associata una autorizzazione specifica che dettaglia i nominativi delle persone abilitate ad alimentare le pasture e alla loro gestione. Si precisa che la gestione di tali strutture non richiede il possesso della licenza di caccia e di altre caratteristiche obbligatorie per i Coadiuvanti che operano con armi.

**Nelle Autorizzazioni al controllo conseguenti al presente PO, i soggetti delle suddette categorie coinvolti verranno individuati e autorizzati nominativamente, specificando le modalità operative previste.**

Considerata la volontà dell'Ente di incentivare l'impiego di adeguate tecniche di prevenzione ed utilizzare primariamente il sistema della cattura mediante gabbie/recinti, prevedendo in ogni caso preferenzialmente il prelievo di esemplari di età inferiore all'anno di vita, **l'attività di controllo mediante aspetto e/o girata è subordinata ad una attività di collaborazione coordinata dall'Ente volta all'impiego di tecniche di prevenzione ovvero alla collaborazione nella gestione delle gabbie o dei recinti. L'autorizzazione al controllo potrà meglio precisare i termini di tale impegno.**

## Caratteristiche dei coadiuvanti

Nelle azioni di controllo, disciplinate dall'A.C., verranno coinvolti i seguenti soggetti:

- “Agricoltori Coadiuvanti”;
- “Controllori Coadiuvanti.

Gli “Agricoltori Coadiuvanti”, ai sensi del articolo 1, lettera f) del Piano di controllo, sono agricoltori che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile; tali soggetti devono fare apposita richiesta all'Ente e presentare le seguenti caratteristiche:

- possesso di licenza di caccia valida e polizza assicurativa valida per l'attuazione dei piani di controllo;
- proprietari o conduttori di fondi agricoli all'interno dell' area protetta;
- dimostrato possesso di armi adeguate alle operazioni di controllo con sparo;
- abilitazione al prelievo selettivo.

Resta attiva anche per il 2017 la modalità “a carattere sperimentale” stabilita con deliberazione del Comitato esecutivo (n. 41 del 29 Maggio 2015) con cui si è concessa la possibilità di autorizzare anche agricoltori privi del titolo di Selecontrollore, autorizzazione limitata esclusivamente su colture presenti su fondi di proprietà.

Considerato che tale facoltà non deve in ogni caso creare i presupposti ad una forma di “attività venatoria” esclusiva per il proprietario del fondo o per i suoi familiari, andando a limitare le ordinarie attività di controllo da parte dei selettori dell'Ente e che, soprattutto, deve risultare comunque funzionale alla limitazione del danno e al mantenimento della struttura della popolazione nei termini previsti dal Piano, l'Ente si riserva la facoltà insindacabile di affiancare all'agricoltore propri coadiutori “Controllori Coadiuvanti”.

Nel caso l'azienda abbia registrato e denunciato danni nell'annata precedente nel periodo in cui si è avvalso della suddetta possibilità, l'Ente dovrà prevedere il coinvolgimento di Selettori in appoggio all'Agricoltore in contemporanea (ossia nell'ambito dello stesso Foglio operativo e delle medesime uscite) in quanto il suo sforzo si è dimostrato insufficiente o inadeguato alle conclamate esigenze aziendali.

I “Controllori Coadiuvanti”, ai sensi del articolo 1, lettera e) del Piano di controllo, dovranno garantire il possesso delle seguenti caratteristiche:

- possesso di licenza di caccia valida e di polizza assicurativa valida per l'attuazione dei piani di controllo;
- possesso di abilitazione alla caccia di selezione ottenuta mediante corsi dell'Amministrazione provinciale;
- possesso di competenza tecnica mediante prova di tiro: verifica della taratura della carabina utilizzata per l'attività di controllo certificata da un poligono o Tiro a segno nazionale: 4 colpi su 5 a 100 metri su bersaglio di 16 cm; la validità di tale prova sarà annuale dal momento del conseguimento; dal secondo anno di collaborazione per i Selecontrollori che abbiano effettuato almeno due abbattimenti nell'anno, la prova di tiro potrà essere sostituita dall'attestato di taratura svolta presso le strutture abilitate;

- in caso di ferimento di più animali l'Ente potrà sospendere l'autorizzazione del Coadiuvante o pretendere la ripetizione della prova di tiro;
- dichiarare la propria disponibilità a supportare l'Ente nell'attuazione del controllo del utilizzando i recinti di cattura (strumento prioritario per la riduzione numerica) nonché collaborando attivamente alla loro gestione così come alla messa in opera di misure di prevenzione (recinti elettrici, recinti metallici,...): tale attività dovrà essere garantita prima di essere ammessi all'attività di controllo all'aspetto o in girata.

**Armi utilizzabili e modalità di utilizzo:** a ulteriore precisazione rispetto a quanto stabilito dal Piano al punto 3.2.2.

- a) è vietato l'utilizzo di armi semiautomatiche nel caso del prelievo all'aspetto;
- b) nel caso di "girata" è consentito l'utilizzo di fucili semiautomatici aventi le seguenti caratteristiche:
  1. per i fucili ad anima liscia il calibro dovrà essere compreso tra 20 e 12;
  2. per i fucili ad anima rigata il calibro dovrà essere non inferiore ai 7 mm.

I caricatori dei fucili semiautomatici non potranno contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività di controllo in girata.

Anche nell'attività di girata è fatto obbligo all'impiego di munizioni atossiche salvo diverse motivate disposizioni dell'Ente.

**Circa il requisito della residenza** l'Ente garantirà che la maggioranza dei Controllori abbia la residenza nei Comuni dell'Area protetta.

L'Ente si riserva di autorizzare i volontari coinvolti nelle operazioni di controllo in base alle effettive esigenze del Piano sulla base dei seguenti principi, che potranno di volta in volta essere unitariamente o meno assunti:

- alta formazione/qualificazione dei coadiuvanti e disponibilità ad operare in ottica di piano di controllo volto a minimizzare i danni alle aziende agricole ed assicurare le migliori condizioni di sicurezza;
- esigenza della "rotazione": dovrà essere garantito un significativo rinnovamento dei selecontrollori coinvolti negli anni precedenti al 2015 nell'attuazione del Piano di controllo del Parco;
- costituzione di un gruppo eterogeneo di cacciatori che abbiano interessi diversificati rispetto agli istituti faunistico venatori attigui all'Area protetta;
- legame Coadiuvante/Territorio: tale legame è stabilito, se ritenuto utile, dall'Ente e risulta

temporaneo e funzionale al Piano; si concretizza nell'autorizzare il coadiuvante ad operare con continuità (ossia con più Fogli operativi) presso la medesima azienda; in caso di presenza di danno significativo nell'area di intervento, l'Ente potrà insindacabilmente sostituire, spostare o sospendere i coadiuvanti al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano;

- manca di precedenti in materia venatoria/bracconaggio o sanzioni amministrative in materia ambientale e tutela degli animali: autodichiarazione e/o verifiche dell'Ente.

## Attività previste dal Programma

Il Piano si concretizza in azioni di diverso tipo di cui è opportuno definire brevemente le caratteristiche sottolineando che si tratta di azioni strettamente correlate tra loro e finalizzate agli obiettivi del Piano.

### **Azioni di prevenzione quale condizione per l'attivazione delle misure di controllo diretto**

Consistono nelle azioni volte alla prevenzione dei danni alle produzioni agricole, alle opere approntate sui terreni coltivati e al pascolo causati dal Cinghiale.

**La corretta messa in opera di tecniche e materiali di prevenzione risulta indispensabile ai sensi del Piano oltre che per ottenere eventuali indennizzi** da parte dell'Ente competente.

Tale azione è preliminare agli interventi di controllo diretto tranne nei rari casi in cui, temporaneamente, la messa in opera di determinate misure preventive o risulti impraticabile dal punto di vista tecnico, per motivi di urgenza e imprevedibilità ovvero inopportuna sotto l'aspetto ecologico (ad es. per l'impatto sull'altra fauna o sull'ambiente); il mancato utilizzo di efficaci tecniche di prevenzione dei danni ha comunque carattere di eccezionalità e deve essere superata anche durante la fase di controllo con sparo valutando la più conveniente e praticabile forma di prevenzione.

**Le aziende che non adottino misure di prevenzione vedranno attivare azioni di controllo con sparo alle seguenti condizioni vincolanti:**

- **qualora l'azienda non abbia fatto richiesta di indennizzo** per danni da cinghiale nel corso dell'annata agraria 2014/15, sarà possibile continuare ad attivare la procedura di controllo diretto trattandosi evidentemente di un contesto poco vulnerabile alla specie in cui detta pratica può risultare efficace;
- **qualora l'azienda abbia richiesto indennizzo per i danni da cinghiale nell'annata agraria 2014-2015 pur avendo attuato misure di prevenzione**, dimostrando in tal modo una evidente vulnerabilità aziendale e inefficacia dell'impiego delle azioni poste in essere, **si utilizzeranno i seguenti criteri** che prenderanno in considerazione la SAU aziendale interna al Parco regionale:

**A) per le aziende di oltre 30 ettari SAU:** il controllo all'aspetto verrà attivato solo se nel corso del 2017 almeno il 15% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria 2016/17 nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o

metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 15% per potere attivare il controllo diretto;

**B) per le aziende con SAU compresa tra i 30 e i 10 ettari SAU:** il controllo all'aspetto verrà attivato solo se almeno il 20% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria 2016/17 nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 20% per potere attivare il controllo diretto;

**C) per le aziende con SAU inferiore ai 10 ettari:** il controllo all'aspetto verrà attivato solo se almeno il 40% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria 2016/17 nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 10% per potere attivare il controllo diretto;

La suddetta indicazione si applicherà a partire del Aprile 2017 per dare modo di provvedere alla prevenzione obbligatoria per l'attivazione del controllo con sparo. Il Responsabile potrà derogare tali criteri vincolanti solo in presenza di giustificazioni quali l'assetto delle proprietà, la presenza di corpi aziendali disgiunti, o altro che li rendano pienamente applicabili.

Fermo restando che l'accertamento circa il corretto utilizzo dei materiali di prevenzione e l'eventuale inefficacia dei metodi ecologici risulta ai sensi della Legge 157/92 (art. 19) di competenza di ISPRA e considerato che il personale dell'Istituto non potrà certo assicurare nel contesto del Parco un supporto tecnico sufficiente e tempestivo per la gestione a scala locale, nell'ambito dell'attuazione del presente Piano l'Ente di gestione del Parco attraverso il proprio personale verificherà con appositi controlli il corretto utilizzo di tali metodi e la loro efficacia limitatamente all'efficacia per il Piano al fine di attivare le successive operazioni di controllo.

Considerato che l'impiego di dissuasori acustici, sagome terrifiche e repellenti olfattivi presenta notoriamente una efficacia nel tempo assai limitata, il loro utilizzo non verrà considerato tecnica di prevenzione sufficiente sul medio e lungo periodo: ai fine del presente Piano di controllo tali tecniche dovranno essere affiancate e succedute da recinzioni elettrificate e metalliche; fermo restando la verifica del rispetto delle specifiche tecniche previste per le diverse tecniche e dopo avere dimostrato di avere operato in continuità con altre tecniche più efficaci, le colture protette con repellenti, dissuasori e sagome terrifiche si riterranno pertanto sottoposte a prevenzione per un periodo massimo di 10 giorni dalla loro posa.

**Nei limiti delle risorse economiche disponibili per l'attuazione del presente Piano di gestione e controllo del cinghiale, l'Ente mette gratuitamente a disposizione delle aziende e di privati parte del materiale ritenuto più idoneo a limitare i danni e/o la presenza di animali nelle aree vulnerabili o problematiche; l'Ente fornisce inoltre supporto tecnico mediante proprio personale e collaboratori all'uopo incaricati.**



L'azienda o la proprietà che riceve il materiale in uso dall'Ente, si impegna formalmente e per scritto ad utilizzare tali attrezzature seguendo correttamente le specifiche indicazioni tecniche. Qualora il materiale di prevenzione consegnato in uso gratuito dall'Ente non venga utilizzato o venga impiegato impropriamente, l'Ente si riserva l'opzione di ritirarlo per metterlo a disposizione di aziende o proprietari di terreni suscettibili di danno da ungulati. Tali indicazioni si applicano anche per le strutture di cattura.

In caso di non utilizzo di tecniche preventive efficaci, l'Ente si riserva:

- di comunicare all'Ente competente per i danni il mancato o errato impiego delle misure di prevenzione;
- di escludere l'Azienda dalla possibilità di beneficiare dell'utilizzo del materiale dell'Ente (materiale di prevenzione, gabbie, ...), delle azioni di controllo diretto o di accedere alla cessione di animali abbattuti in controllo.

L'Ente, ottemperando anche alle indicazioni del Piano territoriale del Parco ed al vigente Accordo agro-ambientale per il Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, si impegna a contribuire all'azione di prevenzione come segue:

- distribuendo in uso gratuito materiale di prevenzione (reti, recinti elettrificati, ...) compatibilmente con le risorse dell'Ente; tale materiale verrà concesso ai proprietari o conduttori di fondi all'interno del Parco (dando in ogni caso priorità alle attività agricole riconosciute dall'articolo 2135 del Codice Civile) in base alle esigenze territoriali ed alle problematiche del momento (vulnerabilità colture, entità del danneggiamento subito, ...);
- garantendo un supporto tecnico ad aziende nella fase di predisposizione dell'azione di prevenzione attraverso proprio personale e organizzando almeno un evento formativo dedicato ad aggiornare gli operatori (operatori volontari, agricoltori, ...).

Le azioni di prevenzione di riferimento per il presente Piano sono:

- **recinzioni interaziendali:** questo tipo di recinzione avrà la massima priorità;
- **recinzioni aziendali o di singoli appezzamenti;**
- **dissuasione mediante allontanamento incruento; a cura dell'Ente** . L'Ente intende realizzare una serie di interventi "incruenti" al fine di allontanare animali presenti presso colture, giardini, aree periurbane o luoghi in cui la presenza del Cinghiale risulti problematica per molteplici ragioni (motivi di sicurezza, danni a particolari habitat, ...);
- **colture a perdere, uso di repellenti, dissuasori acustici e similari** (da utilizzare temporaneamente ed esclusivamente in situazioni di emergenza).

### Azioni di controllo diretto

Il controllo diretto verrà svolto utilizzando le seguenti metodiche, meglio descritte nel Piano:

- **cattura mediante trappola o recinto di cattura e successivo abbattimento** eutanasico degli esemplari rispondenti alle caratteristiche stabilite nell’Autorizzazione al controllo;
- **abbattimento diretto** eseguito da personale addetto alla vigilanza all’area protetta, da agenti o ufficiali di polizia giudiziaria autorizzati e da operatori volontari appositamente autorizzati: l’abbattimento diretto potrà essere conseguito con tiro all’aspetto o, in casi particolari e circoscritti, con la tecnica della “girata”. Il controllo diretto dovrà avvenire secondo quanto indicato e prescritto dall’Autorizzazione al controllo.

### **Autorizzazione preventiva del proprietario del terreno**

Per le attività di controllo diretto (sia nel caso di impiego di gabbie che di abbattimento di animali in libertà mediante l’aspetto) l’Ente acquisirà il preventivo assenso scritto del proprietario o del conduttore dell’azienda agricola o fondo in cui si rende necessario od opportuno operare.

L’Autorizzazione al controllo prevede un’apposita modulistica al riguardo.

## Destinazione degli animali abbattuti

Come stabilito dal Piano di gestione, il Programma annuale prevede i criteri da utilizzare per la vendita/cessione degli animali abbattuti e l'entità delle agevolazioni previste per i proprietari dei fondi danneggiati, per gli agricoltori del Parco e per i volontari e l'eventuale cessione in forma agevolata o la donazione.

Le attività di controllo previste dal Piano comportano, infatti, l'abbattimento di animali di cui, verificate le condizioni sanitarie, è possibile la cessione per il consumo umano. Gli animali abbattuti verranno conferiti in ogni caso ad un "Centro di lavorazione" ai sensi del Reg. n. 853/2004/CE per essere sottoposti ad ispezione sanitaria con le modalità previste dal Reg. n. 854/04/CE e, se riconosciute sane, a bollatura sanitaria nonché allo smaltimento dei relativi scarti di lavorazione.

L'Ente avvierà quanto prima procedure volte alla valorizzazione economica delle carni degli animali abbattuti, stipulando uno o più contratti per la cessione delle carcasse di cinghiale mediante una o più procedure comparative.

Gli animali abbattuti, secondo i criteri di seguito meglio specificati, saranno destinati:

- a) alla vendita ad aziende specializzate (minimo 55% del quantitativo lavorato);
- b) ceduti gratuitamente ad Enti e associazioni senza fini di lucro o per eventi benefici (max 5% del quantitativo lavorato);
- c) ceduti a collaboratori che hanno consentito l'attuazione del Piano di controllo (max 20% del lavorato);

L'Ente si riserva, infine, la facoltà di approvare nel corso del 2017 un apposito Regolamento per la cessione a pagamento ad altri soggetti di una frazione del 20% (in peso) degli animali abbattuti individuando le seguenti categorie di destinazione:

1. ad agricoltori del Parco che abbiano subito danni rilevanti e che abbiano messo in opera adeguate misure di prevenzione;
2. ceduti ad aziende (agriturismi/ristoranti) dei Comuni del Parco secondo le modalità di un apposito Regolamento che disciplini la cessione (max 10% del quantitativo lavorato) con il fine di valorizzare tali carni anche sotto il profilo economico;
3. ceduti ai singoli cittadini secondo le modalità previste in apposito Regolamento che disciplini la cessione assicurando trasparenza, imparzialità e valorizzazione economica di quanto ricavato dall'attuazione del Piano di controllo.

**Cessione delle carcasse.** Le carcasse degli animali abbattuti dal selettore o grazie al coadiuvante che gestisce la struttura di cattura verranno convertiti in peso di carne per determinare correttamente la frazione da attribuire alle diverse tipologie e ai diversi soggetti coinvolti.

Di seguito si specificano i criteri minimi che verranno utilizzati dal Responsabile competente in fase di cessione delle carcasse.

**Punto A: cessione ad aziende specializzate.** Parte degli animali (per una frazione minima del 55% in peso degli animali lavorati) saranno ceduti a ditte dotate/che si servono di “Centro di lavorazione” ai sensi del Reg. n. 853/2004/CE al fine di garantire l’ispezione sanitaria con le modalità previste dal Reg. n. 854/04/CE, eventuale bollatura sanitaria e smaltimento degli scarti di lavorazione; tale cessione sarà garantita da apposito contratto.

**Punto B: cessione gratuita ad Enti e associazioni senza fini di lucro o per iniziative benefiche:** un quantitativo massimo del 5% (in peso) degli animali abbattuti potrà essere destinato e assegnato a richiesta ad enti o associazioni senza fini di lucro o per eventi benefici di elevato valore sociale; in tal caso spetta di norma al richiedente il pagamento dei costi di bollatura sanitaria da eseguirsi presso il Centro di Lavorazione al quale l’Ente farà riferimento.

La cessione a titolo gratuita per finalità sociali di carne di cinghiale verrà stabilita dal Responsabile competente con apposita nota che specificherà quantità concessa e periodo di consegna. Tale cessione dovrà avvenire tenendo conto delle diverse richieste pervenute all'Ente mediante criteri di rotazione, imparzialità e valore dell'iniziativa per cui viene richiesta.

Considerata la finalità sociale di tale cessione, il Responsabile d’Area è autorizzato ad esonerare il soggetto individuato dai costi di bollatura e lavorazione: tali costi potranno essere “economicamente compensati” mediante la cessione al Centro di lavorazione di un quantitativo di carne equivalente agli stessi; in ogni caso la compensazione dovrà avvenire entro il quantitativo del 5% degli animali di cui è possibile la donazione.

**Punto C: cessione a collaboratori che hanno consentito l’attuazione del Piano di controllo:** un quantitativo massimo del 20% (in peso) degli animali abbattuti potrà essere destinato e assegnato ai “Coadiuvanti” che hanno contribuito all’attuazione del Piano supportando le attività di prevenzione e controllo secondo i seguenti criteri:

- agricoltori o controllori che collaborano attivamente alla gestione dei sistemi di cattura potranno ottenere (a richiesta) il 20% in peso dei capi abbattuti; al di sopra della cattura di 20 esemplari presso le strutture di cattura in gestione verrà concesso un ulteriore 5% dei capi catturati, arrivando pertanto al 25% in peso (per la frazione dal 21 esemplare in su);

- agricoltori o controllori che operano all'aspetto e/o in girata potranno ottenere (a richiesta) il 10% in peso dei capi abbattuti.

La cessione della carne di cinghiale ai suddetti volontari verrà stabilita dal Responsabile competente con apposita nota che specificherà la quantità in relazione all'attività svolta e il periodo di consegna. Il Responsabile d'Area è autorizzato ad esonerare il soggetto individuato dai costi di bollatura e lavorazione qualora detti costi vengano "economicamente compensati" mediante la cessione al Centro di lavorazione di un quantitativo di carne equivalente agli stessi; in ogni caso la compensazione dovrà avvenire utilizzando la frazione di carne cedibile al volontari e purché il meccanismo resti per ogni distinto beneficiario vantaggioso per l'Ente stesso rispetto all'ipotesi di cedere l'intera frazione cedibile.

Fermo restando le ispezioni sanitarie obbligatorie per legge, l'Autorizzazione al controllo prescriverà eventuali misurazioni e analisi a cui sottoporre l'animale.

### **Destinazione degli introiti derivanti dall'attività di controllo**

Le risorse economiche derivanti dalla vendita degli animali abbattuti nell'ambito delle azioni di controllo verranno destinate all'acquisto di materiali di prevenzione (reti elettrificate, reti metalliche, ...) o altro materiale necessario ovvero ad interventi per la realizzazione di progetti a favore della fauna selvatica e habitat, oltre che al rimborso delle spese sostenute dall'Ente per l'attuazione del Piano di controllo.

### **Analisi e valutazione critica sull'attuazione del Piano**

Come previsto dal Piano, verranno raccolti, georeferenziati e analizzati i dati in modo da potere dare conto dei risultati ottenuti alla chiusura del Programma operativo, stilando un apposito "Rapporto sul Programma operativo" aggiornato al 31 Dicembre 2017 al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi dati. Per la stesura di tale rapporto si utilizzerà la banca dati cartografica del Piano e la tecnica del Quadro logico.

### **Coinvolgimento dei portatori d'interesse**

L'Ente garantirà un'adeguata informazione sull'attuazione del Programma operativo prevedendo la consultazione dei principali portatori d'interesse, in particolare delle Associazioni di categoria del mondo agricolo.

L'Ente predisporrà un documento di sintesi delle attività svolte al 31 Giugno ed una relazione sull'attuazione del PO 2017 coinvolgendo anche la Consulta del Parco.

Verranno organizzati momenti di informazione e aggiornamento sul Piano di gestione rivolti ai soggetti che a vario titolo risultano coinvolti nelle operazioni di controllo: agricoltori collaboratori,

selecontrollori, vigilanza volontaria (in particolare CPGEV con cui l'Ente ha una convenzione in essere) e professionale (CFS, Polizia Metropolitana, ...).

Entro il mese di Giugno verrà organizzato un incontro sull'impiego delle tecniche di prevenzione al fine di aggiornare gli operatori sul corretto impiego delle attrezzature che l'Ente suggerisce di utilizzare o che concede per quanto possibile in uso gratuito. In caso di attivazione di eventuali bandi del PSR (Misura 4, Sottomisura: 4.4; Prevenzione danni da fauna (4.4.02) che possono interessare le Aziende del Parco, l'Ente organizzerà appositi incontri e divulgherà tale opportunità attraverso i propri strumenti di comunicazione.

### **Prescrizioni derivanti dal procedimento di Valutazione di incidenza” ex Del. G. R. n. 1191/2007**

Con Determinazione n. 25 del 8 Gennaio 2015 il Direttore ha provveduto ad approvare la “Valutazione di incidenza” ex Del. G. R. n. 1191/2007 relativa al “Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)” all'interno del SIC-ZPS IT 4050001 “Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa che valuta “negativa ma non significativa (con prescrizioni)” l'incidenza delle azioni previste nel “Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)”.

La Valutazione prevede che la realizzazione del Piano avvenga nel rispetto di una serie di prescrizioni in cui sono anche state ricomprese le prescrizioni di ISPRA, che ha formulato il parere obbligatorio di competenza con nota del 17 Dicembre 2014, prot. n 52644; in particolare l'Istituto ha espresso parere favorevole sul Piano ritenendo che “gli obiettivi generali ed i contenuti del Piano appaiono coerenti con l'attuale quadro normativo nazionale e con le indicazioni fornite dalle “Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette” prodotte da ISPRA”, prevedendo alcune prescrizioni.

L'Autorizzazione al controllo dovrà pertanto tenere conto delle seguenti indicazioni di carattere prescrittivo:

- le azioni di prevenzione dovranno essere pianificate e valutate a priori: ogni intervento dovrà essere riportato in cartografia di scala adeguata e analizzato nel dettaglio per la possibile interferenza con habitat o habitat di specie di interesse comunitario;
- gli interventi in cui è previsto l'impiego di petardi, colpi a salve, registrazioni sonore terrifiche, utilizzo di proiettili di gomma, impiego di cani o di “battute incruente” dovranno essere stabilite con apposito atto di autorizzazione che valuterà epoca e possibile disturbo a specie diverse dal Cinghiale (uccelli, Lupo, altri mammiferi, ...);
- nelle azioni di controllo dovranno essere impiegate munizioni atossiche;
- la sottrazione del Cinghiale (potenziale preda del Lupo) dal territorio del Parco non dovrà precauzionalmente superare il numero massimo di 530 esemplari, numero di esemplari prelevati in precedenza che si è dimostrato di fatto compatibile con la presenza di nuclei riproduttivi di Lupo, qualora in presenza di gravi danni fosse necessario superare i 530 animali abbattuti, si potrà valutare di destinare artificialmente ai carnivori il *surplus* degli

animali abbattuti per non sottrarli alle “reti alimentari del Parco”, previa verifica con l’autorità competente e previo parere favorevole di ISPRA.

- le posizioni all’aspetto e l’area di tiro dovranno essere valutate preventivamente per escludere le aree che per motivi di tutela devono essere salvaguardate (ad es. per la presenza rapaci rupicoli in periodo riproduttivo, mammiferi, ...);
- l’impiego di esche alimentari (c.d. “pasture”) per gabbie/recinti o per il tiro all’aspetto dovrà essere disciplinato nell’atto di autorizzazione e georeferenziato anche per limitare l’attività di *rooting*, calpestio o “insoglio” su habitat vulnerabili;
- la localizzazione di recinti/gabbie e punti “pasturati” andrà preventivamente verificata e georeferenziata per evitare il danneggiamento di habitat di interesse comunitario o stazioni significative in cui sono riscontrati habitat di vita di specie animali di interesse comunitario;
- le gabbie/recinti dovranno essere adeguatamente schermati dove ciò si renda necessario e accuratamente controllati a cura del responsabile; la cattura di animali diversi dal Cinghiale dovrà essere comunicata all’Ente; farà seguito l’immediata liberazione;
- l’abbattimento mediante “girata” non potrà essere utilizzato nelle zone di tana e “rendez-vous” note per il Lupo e nel periodo riproduttivo del Capriolo o di altre specie di particolare interesse (ad es. rapaci). L’area dovrà essere verificata preventivamente per escludere le zone che devono essere maggiormente salvaguardate;
- le operazioni di recupero di animali feriti dovranno in ogni caso escludere le zone di tana e “rendez-vous” del Lupo ovvero zone importanti per le specie ornitiche di interesse comunitario di cui si è a conoscenza;
- evitare di posizionare gabbie, recinti e pasture (di qualunque genere) presso le stazioni di *Himantoglossum adriaticum*;
- le pasture dell’eventuale foraggiamento dissuasivo dovranno essere costituite esclusivamente da granaglie; in ogni punto potrà essere somministrato un massimo di un kg/giorno; il numero di punti di pastura non potranno superare i 2 per chilometro quadrato; nelle aree con foraggiamento dissuasivo è vietato l’abbattimento sulle pasture adibite a fornire un’alternativa alimentare;
- l’impiego del cane nell’ambito del presente Piano di controllo (in girata, nelle operazioni di disturbo (con o senza sparo) e nelle attività di recupero dovrà avvenire esclusivamente utilizzando un unico esemplare appositamente abilitato;
- la tecnica della girata viene esclusa nel periodo tra marzo e settembre.

# ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' EMILIA ORIENTALE

Sede legale: P.zza XX Settembre, 1 - 40043 - Marzabotto (BO)

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to Sandro Ceccoli

DIRETTORE

F.to Dott. Massimo Rossi

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Lì, \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale quindici giorni consecutivi dal 22/12/2016 al 07/01/2017 ai sensi di legge.

## certificato di esecutività

- Si attesta che la sujestesa deliberazione, pubblicata per il tempo di legge all'Albo Pretorio, è diventata esecutiva ai sensi dell'art.134, comma 3, del T.U.E.L. 267/2000.

Lì, 02/01/2017

- La sujestesa deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 (T.U.E.L.).

F.to



Parco dell'Abbazia  
di Monteveglio



Parco Corno  
alle Scale



Parco Gessi Bolognesi e  
Calanchi dell'Abbadessa



Parco dei Laghi  
di Suviana e Brasimone



Parco Storico  
di Monte Sole

Presidenza e sede amministrativa: via Abbazia 28 - 40050 Monteveglio (Bo) tel. 051.6701044 - 051.6254811 fax 051.3513872

[presidente@enteparchi.bo.it](mailto:presidente@enteparchi.bo.it) - [direttore@enteparchi.bo.it](mailto:direttore@enteparchi.bo.it) - [protocollo@enteparchi.bo.it](mailto:protocollo@enteparchi.bo.it)

P.IVA e C.F. 03171551207





Ente di Gestione per  
i Parchi e la Biodiversità  
Emilia Orientale

**DELIBERAZIONE DI COMITATO ESECUTIVO**

Delibera nr. **103**    Data Delibera **15/12/2016**

**OGGETTO**

**Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019) - Approvazione del programma operativo 2017**

*PARERI DI CUI ALL' ART. 49, COMMA 1 D.Lgs. 267/2000*

IL RESPONSABILE  
DEL SETTORE  
INTERESSATO

Per quanto concerne la REGOLARITA' TECNICA esprime parere :

**FAVOREVOLE**

Data 15/12/2016

IL RESPONSABILE

*F.to David Bianco*